

Li magnifici bassà più fiate mi hanno fatto grandissima istanza per le gioje che quel tristo di Simplicio Rizzo portò via al defterder, dicendo averlo più fiate fatto intender per mezzo del magnifico bailo a Vostra Serenità, e non ne aver veduto risoluzione alcuna, richiedendo che li sia mandato il figliuolo di Simplicio, che Vostra Serenità fece ritener per questo effetto, per aver debitor così il figliuolo come il padre; e avendo lui nelle mani, dice il defterder, averia le cose sue; nè ho potuto far a meno che non li abbia dato mie lettere a Vostra Serenità in questa materia, la qual farà quanto alla sapienzia sua parerà espediente in questa cosa.

È cosa conveniente, *immo* necessaria, Serenissimo Principe, dover commendar appresso la Sublimità Vostra quelli che con fede e diligenza si hanno adoperato nelle cose sue, come ha fatto il fedelissimo secretario suo Costantin Cavazza, il quale certamente in tutte le occorrenzie, che sono state molte, si è adoperato tanto sufficientemente quanto desiderar si può; è persona discreta e di perfetto discorso, sicchè a me è stato gratissimo, e creda Vostra Serenità lui essere di tal condizione che ben può essere esercitato in ogni arduo negozio. Son ben certo che le condizioni sue siano notissime a Vostra Sublimità, ma astretto da propria coscienza ho voluto dirle queste poche parole: Io glielo raccomando quanto più posso, perchè in verità è degno della grazia sua, alla quale io *etiam* umilmente mi raccomando.

Cretae, die ultimo Februarii MDXXI m. v. (1522).

MARCUS MINIUS DUCHA CRETÆ.

